

RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

2 | 2024

1964-2024 La Carta di Venezia
Riflessioni teoriche e prassi
operative nel progetto di restauro

volume 2

FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS

Convegno
internazionale



CARTA DI VENEZIA

*Riflessioni teoriche e prassi operative
nel progetto di restauro*

*Theoretical reflections and operating practices
in the restoration project*

*Réflexions théoriques et modes opératoire
dans le projet de restauration*

a cura di

Susanna Caccia Gherardini
Maurizio De Vita



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

Anno XXXII numero 2/2024
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director

Giuseppe De Luca
Università degli Studi di Firenze

Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE International Scientific Committee

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Eva Coïsson
Università degli Studi di Parma

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Stefano Della Torre
Politecnico di Milano

Maurizio Di Stefano
ICOMOS Italia

Daniela Esposito
Sapienza Università di Roma

Teresa Ferreira
Universidade do Porto

Donatella Fiorani
Sapienza Università di Roma

Carlo Francini
Comune di Firenze

Francisco Javier Gallego Roca
Universidad de Granada

Haroldo Gallo
Universidade Estadual de Campinas

Maria Cristina Giambruno
Politecnico di Milano

Caterina Giannattasio
Università degli Studi di Cagliari

Sabina Hajiyeva
*Azerbaijan University of Architecture and
Construction*

Claudine Houbart
Université de Liège

Alessandro Ippoliti
Università degli Studi di Ferrara

Alessandra Marino
Istituto Centrale per il Restauro

Bianca Gioia Marino
Università degli Studi di Napoli Federico II

Pietro Matracchi
Università degli Studi di Firenze

Giulio Mirabella Roberti
Università degli Studi di Bergamo

Stefano Francesco Musso
Università degli Studi di Genova

Monica Naretto
Politecnico di Torino

Maria Annunziata Oteri
Politecnico di Milano

Elisabetta Pallottino
Università degli Studi di Roma Tre

Andrea Pane
Università degli Studi di Napoli Federico II

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Teresa Patricio
ICOMOS

Zhang Peng
Tongji University

Renata Picone
Università degli Studi di Napoli Federico II

Marco Pretelli
*Alma Mater Studiorum - Università di
Bologna*

Antonella Ranaldi
*Soprintendenza Archeologia, Belle arti e
Paesaggio per la città metropolitana di
Firenze e le province di Pistoia e Prato*

Emanuele Romeo
Politecnico di Torino

Valentina Russo
Università degli Studi di Napoli Federico II

Claudio Varagnoli
*Università degli Studi Gabriele D'Annunzio
- Chieti/Pescara*

INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD

Hélène Dessales, Benjamin Mouton, Carlo Olmo,
Zhang Peng, Andrea Pessina, Guido Vannini

EDITORIAL BOARD

Andrea Arrighetti, Sara Di Resta, Junmei Du,
Annamaria Ducci, Maria Grazia Ercolino, Rita
Fabbri, Bianca Gioia Marino, Pietro Matracchi,
Emanuele Morezzi, Federica Ottoni, Andrea Pane,
Rosario Scaduto, Raffaella Simonelli, Andrea
Ugolini, Maria Vitiello

EDITORIAL STAFF

Paola Bordoni, Maddalena Branchi, Giorgio
Ghelfi, Francesca Giusti, Pierpaolo Lagani, Laura
Marchionne, Francesco Pisani, Anna Laura
Petracci, Alice Rossano, Adele Rossi

COMITATO ORGANIZZATIVO Organising Committee

Università degli Studi di Firenze

Paola Bordoni

Maddalena Branchi

Giorgio Ghelfi

Francesca Giusti

Pierpaolo Lagani

Laura Marchionne

Francesco Pisani

Anna Laura Petracci

Alice Rossano

Adele Rossi

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto
alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere
unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Copyright: © The Author(s) 2024

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

cover design

●●● didacommunicationlab

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Cover photo

Ruins of the Tuileries Palace, 1871, 23.1 × 28.6 cm
The J. Paul Getty Museum, Los Angeles, 84.XP.1411.6

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



Indice | Summary | Index

vol. 2

Ruoli e attività dell'esercizio della Tutela | Roles and activities in the exercise of Protection | Rôles et activités de l'exercice de Sauvegarde

Ostia Antica città-rovina. Una storia di scavi tra restauro e urbanistica <i>Alessandra Cattaneo, Marco Pretelli</i>	10
La perdita di autenticità dei centri storici: per una ripresa e revisione dell'“ambiente dei monumenti” nella salvaguardia del territorio nella provincia di San Paolo in Brasile <i>Haroldo Gallo, Marcos Tognon, Mariana de Souza Rolim</i>	16
Il crollo della facciata dell'abbazia di Sant'Eutizio a Preci in Umbria. Anastilosi, tra opportunità e limiti operativi <i>Giovanni Luca Delogu, Pietro Matracchi, Giampaolo Capaldini, Fabrizio Bonucci, Nicola Falcini, Fanny Ballotti</i>	22
Tutela e valorizzazione dei borghi storici dalla Carta di Venezia ad oggi: il caso dell'Emilia-Romagna <i>Micaela Antonucci, Francesco Lipparini</i>	28
Verso la Carta di Venezia, ma dopo. Gli interventi degli ultimi cinquant'anni alla chiesa di Santa Maria della Strada a Matrice in Molise <i>Dora Catalano, Gianluca Vitagliano</i>	34
Il “versante strutturale” del restauro: principi teorici e prassi operative a Roma e nel Lazio nel secondo dopoguerra <i>Adalgisa Donatelli</i>	40
Riflessioni teoriche e operatività nel restauro: il ruolo delle Soprintendenze marchigiane nella seconda metà del Novecento e il caso dei campanili di Fano <i>Enrica Petrucci, Maria Giovanna Putzu</i>	46
Principi e prassi della Carta di Venezia: un bilancio sulla ricostruzione in Campania dopo il sisma del 1980 <i>Clara Verazzo</i>	52
Dalla tutela del monumento alla tutela del paesaggio. Il piano territoriale paesistico per San Casciano in Val di Pesa di Riccardo Gizdulich <i>Michele Cornieti</i>	58
Carte del restauro, legislazione di tutela e prassi amministrativa. La questione della discrezionalità <i>Lorenzo de Stefani</i>	64
I lavori diretti dalla Soprintendenza nella città di Arezzo: i cantieri di Palazzo Albergotti delle Statue, della Pieve di Santa Maria e delle Mura Urbiche <i>Donatella Grifo</i>	68
«Quando questo sia l'unico modo atto ad assicurare la loro conservazione»: la posizione di Piero Gazzola sul caso della villa Galvagnina a Moglia <i>Virna Maria Nannei</i>	74
The conservation and restoration approach in the second half of the 20th century, with the case study of the Zindan Gate Complex within the Belgrade Fortress <i>Marina Pavlović, Saša Mihajlov, Jasna Čvetić</i>	80
«Ambiente monumentale» e Tutela. Il contributo di Margherita Asso nella salvaguardia paesaggistica <i>Elisa Pilia</i>	86
«Garantiti dall'esperienza». Restauro e tecniche costruttive sperimentali nella remissione dai danni nel secondo dopoguerra <i>Stefania Pollone, Elena Vitagliano</i>	92
La mostra fotografica Il restauro dei monumenti dal 1944 al 1968, la critica all'over-restore e il dibattito per una revisione metodologica della disciplina <i>Maddalena Branchi</i>	98
La conservazione e la tutela dell'ambiente e del patrimonio italiano diffuso in Albania del XX secolo <i>Corrado Castagnaro</i>	104
Maintaining a natural rate of change in our architectural heritage: supporting preventative maintenance in favour of future major interventions <i>Tabitha Dreyfuss, Ivana Farrugia, Mark Azzopardi, Daphne Fenech, Norbert Gatt</i>	110

La «scienza della conservazione» dopo la Carta di Venezia. Ricerche e analisi sulle commissioni per lo studio delle cause di deperimento e dei metodi di conservazione delle opere d'arte	116
<i>Giorgio Ghelfi</i>	
Restauri della Soprintendenza nella Sicilia Orientale prima della Carta di Venezia: gli interventi di consolidamento di Pietro Lojacono	122
<i>Fabrizio Giuffrè</i>	
Influenze e riflessi della Carta di Venezia in Spagna (1964-69): gestione e tutela delle città antiche	128
<i>Carlos González-Duque</i>	
Rethinking target selection in conservation planning for the preservation of China's listed traditional villages: a critical case study of Shi-Pai-Fang village	134
<i>Pan Jiang</i>	
La "responsabilità" della tutela in Sicilia. Il ruolo della Soprintendenza ad Agrigento nella seconda metà del XX secolo: i monumenti, il paesaggio e la Carta di Venezia	140
<i>Calogero Daniele Lentini</i>	
Tutela e pianificazione delle architetture rurali in Campania: il caso dell'area vesuviana	146
<i>Annamaria Ragosta</i>	
La questione dell'"ambiente". La tutela del paesaggio a Verona e la lezione di Piero Gazzola	150
<i>Carlo Schiesaro</i>	
Le sfide del restauro contemporaneo The challenges of contemporary restoration Les défis de la restauration contemporaine	
La diversità dei centri storici italiani. Dai siti UNESCO ai borghi in abbandono: alcune riflessioni	158
<i>Aldo Aveta</i>	
Il paesaggio culturale dei centri storici marginali: il caso delle "Masse" nel territorio di Messina	164
<i>Alessio Altadonna, Alessia Chillemi, Giuseppina Salvo, Fabio Todesco</i>	
BIG SMAART - Interoperabilità BIM & GIS per la conoscenza, la gestione e la manutenzione del patrimonio archeologico	170
<i>Angela Bosco, Valeria Cera, Luigi Fregonese, Andrea D'Andrea, Mara Capone, Daniela Palomba, Simona Scandurra, Marika Falcone, Olga Rosignoli</i>	
Water, sky and cultural territories as expanded heritage. New spatialities to rethink the Venice Charter - contributions from South America	176
<i>Sávio Tadeu Guimarães, Luciana Sudar Klappenbach</i>	
Dall'HBIM al Digital Twin: la ricezione dei dati dinamici per la programmazione degli interventi conservativi	182
<i>Federica Ottoni, Maria Parente</i>	
Confort climatico in ambienti urbani: proposte metodologiche nel centro storico di Siviglia (Spagna)	188
<i>Lourdes Royo Naranjo, Ana M. Jiménez Jiménez, Sebastián Fierro Raya, Gonzalo Díaz-Recasens Montero de Espinosa, Roberto A. Cherubini</i>	
Rigenerare i Chiassi di San Giovanni Valdarno: attraversare i giardini segreti della città murata	194
<i>Daniela Poli, Carlo Pisano, Maddalena Rossi</i>	
An integrated methodology of NDTs for the characterization of stone pillars and columns	200
<i>Teresa Salvatici, Irene Centauro, Eugenio Segabinazzi, Sara Calandra, Francesco Pilati, Carlo Alberto Garzonio, Emanuele Intriери</i>	
La Grotta di Lamalunga (Altamura - BA). Dal reperto alla complessità del contesto attraverso nuovi approcci transdisciplinari	206
<i>Giovanna Cacudi, Elena Dellù, Fabrizio Banfi, Teresa Rinaldi, Andrea Quagliariello, Gustavo Pepe, Sandra Sivilli, Azurra Tenore</i>	
Il BIM da strumento a tecnologia abilitante per il progetto di restauro	212
<i>Luca Sbrogiò, Barbara Scala</i>	
Ridefinire l'accessibilità dei centri storici minori. Una prospettiva culturale per il recupero del Patrimonio	218
<i>Piero Casacchia, Michele Zampilli</i>	
Roma sessant'anni dopo: un bilancio sulle politiche di salvaguardia del tessuto edilizio storico	224
<i>Maurizio Caperna</i>	
Riqualificazione del Moderno: una sfida contemporanea	230
<i>Giuseppina Currò, Raffaella Lione, Fabio Minutoli</i>	
Patrimonio costruito complesso e digitalizzazione: una applicazione per il Battistero di Pistoia	236
<i>Valerio d'Andraia, Giorgio Verdiani</i>	

Identificazione di anomalie nella stratigrafia di intonaci storici mediante termografia IR	242
<i>Maria Rosa Valluzzi, Elvìs Cescatti, Giuliana Cardani, Lorenzo Cantini</i>	
Dopo la Carta di Venezia del 1964, oltre la conservazione materiale.	248
Una recente iniziativa veneziana per la cultura urbana	
<i>Paola Marini, Leo Schubert, Francesco Trovò</i>	
Conserving and Managing after the Venice Charter: The Case of Villa Ludovisi	254
<i>Valeria Brunori</i>	
Applicazione di camera iperspettrale per lo studio colorimetrico di superfici policrome e per la caratterizzazione di superfici lapidee in esterno con luce naturale	260
<i>Filippo Cherubini, Andrea Casini, Costanza Cucci, Marcello Picollo, Lorenzo Stefani</i>	
Valori in transizione. Riflessioni sulla conservazione della scalinata di Santa Maria del Monte a Caltagirone (CT)	266
<i>Chiara Circo</i>	
Antichi principi della Carta di Venezia e nuove tecnologie per il restauro e la conservazione: applicazioni GIS e BIM ai mercati romani del Novecento	272
<i>Silvia Cutarelli</i>	
Conservazione delle aree urbane e cambiamento climatico: pratiche di conoscenza e soluzioni operative	278
<i>Marina D'Aprile</i>	
Sicurezza e Conservazione nella Carta di Venezia.	282
Riflessioni sugli interventi per il patrimonio architettonico in situazioni di emergenza	
<i>Lia Ferrari</i>	
Scenari di danno al patrimonio culturale in Romagna a seguito della crisi meteorologica del 2023: spunti di riflessione sull'interpretazione critica dei danni	286
<i>Federica Gonzato, Davide Indelicato</i>	
Aesthetic of Ruin: preserving the historical context of Pulo Kenanga Site in Yogyakarta's Tamansari complex	292
<i>Trias Mahendarto</i>	
Processi BIM e GIS per la valorizzazione e gestione del patrimonio architettonico	298
<i>Antonio Maria Nese</i>	
La Tutela ecologica: una rilettura critica della Carta di Venezia alla luce delle strategie di adattamento e mitigazione ai CC in contesti urbani consolidati e non. Il caso studio del PdZ di Spinaceto, Roma	304
<i>Gaia Turchetti</i>	
Transformation of industrial heritage buildings in East and West from the perspective of symbiosis theory	310
<i>Junyi Zhao</i>	
Il patrimonio rurale quale «testimonianza di una civiltà particolare» sancita dalla Carta di Venezia.	316
Le tecniche avanzate di rilievo per documentare e conoscere	
<i>Greta Angiovini</i>	
Il monitoraggio delle coperture di aree archeologiche: lo stato dell'arte e il caso-studio di Ostia Antica	322
<i>Silvia Cigognetti</i>	
Lo sviluppo sostenibile e la tutela della città storica. Il caso di Pienza	328
<i>Alessandro Durantini</i>	
Le aree archeologiche: contemporanee modalità di interpretazione e fruizione	334
<i>Clelia La Mantia</i>	
Il rilievo grafico per il restauro degli edifici antichi: osservazioni metrologiche e tracciati di cantiere nell'architettura medievale armena	340
<i>Marta Zerbini</i>	
Il progetto per la valorizzazione del Parco del Castello Reale di Moncalieri (TO) come Living Lab	346
<i>Paola Gullino, Enrico Pomatto, Walter Gaino, Marco Devecchi, Federica Larcher</i>	
La Carta di Venezia per la conservazione di una città storica balneare	352
<i>Alessandra Ponzetta</i>	
La relazione tra il mondo scientifico e la conservazione del patrimonio culturale dalle Carte del restauro alle prospettive future	358
<i>Chiara Porrovecchio</i>	
Condividere l'informazione, programmare la manutenzione: dalla Carta di Venezia agli strumenti digitali. Il caso della Terra Summa	362
<i>Alessia Vaccariello</i>	

A reevaluation of the urban and rural settings in a monumental environment <i>Xiaomin Jin</i>	368
Prevenire per conservare: progettazione di un database GIS proattivo <i>Elena Zanazzi</i>	374
La Carta di Venezia e l'ICOMOS The Venice Charter and ICOMOS La Charte de Venise et l'ICOMOS	
"Lo Spirito di Napoli" e la "Carta di Venezia". Una visione inclusiva dei valori della conservazione <i>Maurizio Di Stefano</i>	382
From Venice to Nara, rebuilding as before: the cases of Notre-Dame de Paris (France) and Shuri-Jo (Japan) <i>Toshiyuki Kono, Junko Mukai, Benjamin Mouton</i>	388
Dalla Carta di Venezia alla Raccomandazione sull'Historic Urban Landscape: un approccio per la gestione del cambiamento <i>Cettina Lenza</i>	394
Le sfide attuali della conservazione <i>Domenico Taddei</i>	400
On risk management of historic buildings <i>Alessandro Baratta, Ottavia Corbi</i>	406
The key role of remote sensing methods for geohazards assessment in the restoration workflow of rock-carved heritage sites: two case studies from Saudi Arabia <i>Tommaso Beni, Giovanni Gigli, Nicola Casagli, Claudio Margottini, Ignacio Gallego José</i>	412
La filosofia della Conservazione nei diversi Paesi del mondo <i>Simonetta Valtieri</i>	418
La conservazione del patrimonio culturale a sessant'anni dalla Carta di Venezia <i>Luigi Fusco Girard</i>	424
The Venice Charter and the European Quality Principles for Cultural Heritage Interventions on Heritage Science: some reflections from ICOMOS CIF <i>Elisabetta Zendri, Cristina González-Longo</i>	430
Climate change risk management in archaeological areas: the role of ICOMOS <i>Andrea Ugolini, Eleonora Melandri</i>	436
Il ruolo della geomatica per la conservazione del patrimonio culturale attraverso sistemi informativi dedicati <i>Francesco Di Stefano, Roberto Pierdicca, Eva Savina Malinverni</i>	442
Tra opera e contesto, come tra "creazione architettonica" e "ambiente urbano": le riflessioni all'interno di ICOMOS sulle controverse questioni della Creatività urbana <i>Ornella Cirillo, Maria Teresa Como</i>	448
Il ruolo dell'ICOMOS per la conservazione e la valorizzazione delle città storiche <i>Teresa Colletta</i>	454
Dalla Carta di Venezia ai Digital Twins: il cambio di paradigma nella documentazione del patrimonio costruito. <i>Alessandro Conti, Lidia Fiorini, Grazia Tucci</i>	460
L'apporto dell'ICOMOS nel percorso dalla Carta di Venezia al Documento di Nara <i>Rosa Anna Genovese</i>	466
Protecting the unbuilt: between tangible and intangible heritage <i>Pedro Guilherme, Sofia Salema</i>	472
Digital documentation as a tool for the conservation of 20th century architecture <i>Luca Rossato, Federica Maietti, Fabiana Raco, Marcello Balzani</i>	478
The Renewal of the ISCMP: Charting a future for international cooperation and scientific research in mural painting conservation <i>Simona Sajevo, José Artur Pestana, Chiara Pasian, Jean-Marc Vallet, Wendy Rose</i>	484
Il concetto di "patrimonio condiviso" attraverso le carte e le convenzioni internazionali <i>Denise Ullivieri</i>	488
Significance and influence of the Nara Document on Authenticity in shaping the conservation and management of world heritage <i>Diane Archibald</i>	494
De Venise à Montréal : des projets de restauration à la concertation en conservation du patrimoine <i>Dinu Bumbaru</i>	500

Conservazione vs gestione prima e dopo la Carta di Venezia <i>Ugo Carughi</i>	506
Climate change and the 20th century architectural heritage: a methodological approach for risks identification in Europe <i>Stefania Landi, Cristiano Riminesi</i>	510
Il ruolo delle attività dell'ICOMOS per la formazione della nozione globale di Patrimonio culturale <i>Paolo Mascilli Migliorini</i>	514
The prevention of risks to cultural heritage through innovation in Jordan: Petra as a case study <i>Samah Jazi Faisal Al Khasoneh, Maria Elena Ronza</i>	520
Avatar, gemelli e metafore digitali nel processo di conoscenza per la conservazione: quanto le tecnologie emergenti sono abilitanti? <i>Paolo Salonia</i>	526
Dal monitoraggio alla manutenzione programmata: l'approccio multilivello adottato per il sito archeologico di Pompei <i>Gabriel Zuchtriegel, Alessandra Zambrano, Vincenzo Calvanese</i>	532
Theory and methodology of the formation of the urban environment taking into account the mytho-toponymic potentials <i>Ganna Arzili</i>	538
Conservare e rigenerare il patrimonio culturale come bene comune: metodi e strumenti di valutazione per una governance circolare <i>Martina Bosone</i>	544
Disastri e tutela del patrimonio culturale. Il ruolo dell'ICOMOS nella strategia di prevenzione dei rischi e gestione delle emergenze <i>Viviana Di Capua</i>	550
Comitato Scientifico Nazionale ICOMOS per le Pitture Murali come strumento di applicazione dei principi della Carta di Venezia. Analisi, riflessioni e proposte <i>Barbara Mazzei</i>	556
La Carta di Venezia e le altre importanti carte del restauro a confronto. «Il restauro cede il posto alla conservazione» e il valore dell'autenticità <i>Beatrice Messeri</i>	560
L'integrazione tra antico e nuovo nella trasformazione/gestione del paesaggio urbano <i>Francesca Nocca</i>	566
La conservazione del patrimonio culturale tra pluralità di valori e innovazioni tecnologiche <i>Anna Onesti</i>	572
Current challenges of conservation for 20th century and modern heritage: defining the limits of change <i>Yıldız Salman, Nilüfer Baturayoğlu Yöney</i>	578
La prevenzione del rischio nel Cultural Heritage include anche la lotta al traffico illecito e alla distruzione dei beni culturali <i>Daniela Savy</i>	584
La conservation des monuments et sites historiques à travers les chartes : la charte de Venise comme source d'inspiration <i>Hassina H. Sidi Mammar</i>	588
Earth observation data analysis for monitoring cultural heritage threatened by multiple risk and anthropogenic hazards <i>Daniele Spizzichino, Federica Ferrigno, Paolo Iannelli, Gabriele Leoni, Francesco Menniti</i>	594
Interventions of modern architecture as a part of protection <i>Martina Jelínková, Eva Králová</i>	600
Managing change: the impact of the Venice Charter and the Nara Document on the Finnish building preservation legislation <i>Riina Sirén, Iida Kalakoski</i>	606
The Evolving Concept of Authenticity through the Prism of the World Heritage List Inscriptions <i>Iva Zunjic</i>	612

Ruoli e attività dell'esercizio della Tutela
Roles and activities in the exercise of Protection
Rôles et activités de l'exercice de Sauvegarde

Ostia Antica città-rovina.

Una storia di scavi tra restauro e urbanistica

Alessandra Cattaneo | alessandra.cattaneo@uniurb.it

Dipartimento di Scienze Pure e Applicate, Scuola di Conservazione e Restauro, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Marco Pretelli | marco.pretelli@unibo.it

Dipartimento di Architettura, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna

Abstract

Among the archaeological evidence, some have a complex nature that, although presented as ruins, maintain the characteristics and problems of an urban center, whose organization, from a managerial point of view, is comparable to those of a contemporary medium-sized city. These are archaeological contexts whose conservation can only be ensured in contextualized form through the integral maintenance of the sites. The contribution aims to analyze what happened in the archaeological area of Ostia Antica – a port city of Roman times located near the mouth of the Tevere River along the coast of Lazio – to make some reflections on both the different visions with which we approached the discovery and knowledge of the city over time, both the various methods of intervention adopted throughout the history of excavations, starting from the eighteenth century until the second post-war period. The aim of the paper is to compare the different approaches, produced based on the indications given by the laws and the Charters of Restoration.

Keywords

Archaeological heritage, Ostia Antica, Restoration.

La scoperta e lo scavo di Ostia Antica nel corso dei secoli: visioni e approcci differenti a confronto

Così come per altre realtà archeologiche italiane anche per Ostia Antica¹ i primi scavi, seppur spinti dalla curiosità di voler svelare l'antica città, si risolsero in una ricerca di oggetti preziosi da destinare ai mercati antiquariali o alle collezioni private². Inoltre, la città essendo stata abbandonata dagli abitanti venne utilizzata, dal Medioevo fino a tutto il Rinascimento, sia come una grande cava di materiali da costruzione che per ospitare i *calcaria*, ossia forni per la produzione della calce. Nel 1557 una disastrosa inondazione del Tevere causò la rottura degli argini e il cambiamento del suo corso; conseguentemente fu necessario dare avvio, nell'area del castello di Giulio II, a importanti lavori di bonifica e ricostruzione; quest'ultimi realizzati utilizzando anche materiale di recupero proveniente dalla limitrofa Ostia Antica. Per tutto il XVIII sec. gli scavi furono sempre legati al concetto del recupero dell'antico attraverso il disseppellimento di oggetti d'arte da destinarsi a collezioni private o ai nascenti musei considerati luoghi dove conservare la memoria. Ebbe inizio la pratica delle concessioni ai privati³ e gli scavi, in modo non continuativo, si concentrarono nel settore occidentale della città. Tra il 1801 e il 1804 con le grandi escavazioni pontificie,

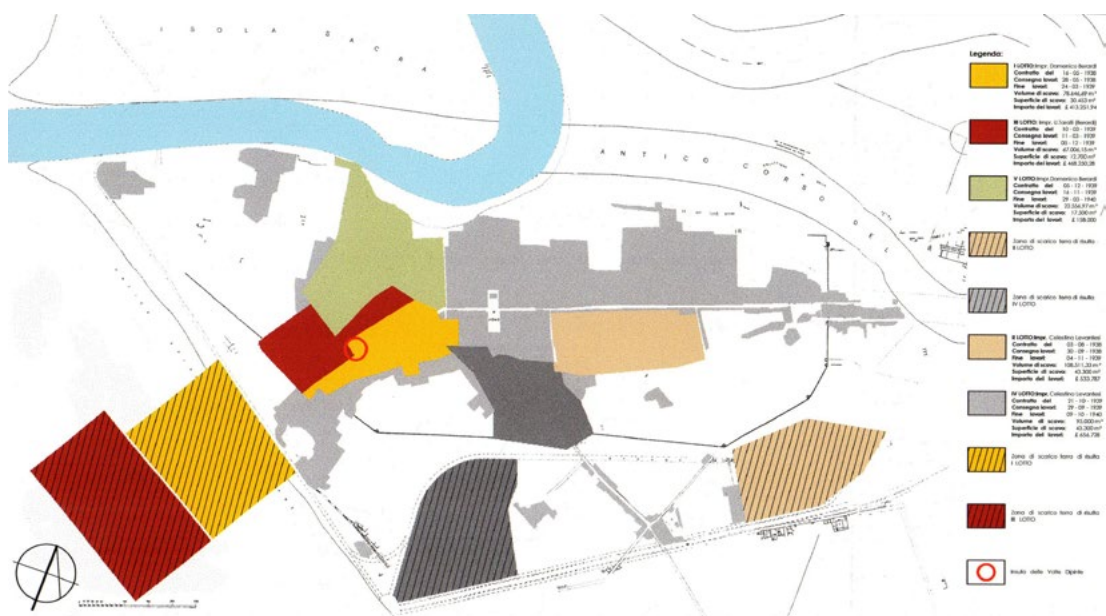


Figura 1. Ostia Antica, Gli interventi di sterro per l'E42, planimetria degli scavi con l'indicazione della suddivisione dei cinque lotti d'appalto e le relative zone di scarico delle terre di risulta (ricostruzione storica ed elaborazione grafica A. Cattaneo).

interamente finanziate con fondi pubblici, ebbe fine la grande stagione antiquaria. Papa Pio VII, su consiglio dell'allora Commissario alle Antichità Carlo Fea⁴, revocò infatti le concessioni ai privati e affidò al direttore degli scavi, Giuseppe Petrini, il compito di effettuare – seguendo l'esempio degli scavi borbonici di Pompei – uno scavo sistematico e integrale della città con l'immediato restauro degli edifici riportati alla luce. Petrini, purtroppo, essendo più interessato alla ricerca di oggetti d'arte che alla conservazione delle rovine, disattendendo le indicazioni di Fea e convincendo il pontefice che era più importante arricchire il nuovo Museo Chiaramonti di rinvenimenti preziosi, eseguì in diversi punti della città solo una serie di sondaggi puntali⁵. Successivamente, nel 1824, le licenze di scavo vennero nuovamente concesse ai privati⁶ che praticarono saggi, nel centro della città e nella zona della necropoli, con l'unico scopo di recuperare materiali pregiati da destinare alle collezioni pontificie e al mercato antiquario internazionale. Lo Stato Pontificio non riuscì a operare una reale forma di controllo e si limitò a esercitare sia il diritto di proprietà sugli oggetti d'arte ritrovati che il diritto di prelazione sugli oggetti meno preziosi. Nel 1831, una nuova campagna di scavi prese avvio sotto la direzione di Pietro Campana ma, purtroppo, nonostante l'iniziativa fosse stata ad opera del cardinale Bartolomeo Pacca – conosciuto per aver emesso l'editto del 1820 sulla tutela del patrimonio storico-artistico – l'obiettivo degli scavi fu sempre quello di una ricerca di oggetti. Bisognerà aspettare il 1855 prima di poter dare avvio, grazie a Pio IX, alla prima campagna di scavi – guidati dall'allora Commissario alle Antichità, Pietro Ercole Visconti – il cui fine era la conoscenza⁷ della città⁸. Nel 1870 la figura del Commissario alle Antichità venne sostituita da quella del Soprintendente per gli Scavi e i Monumenti di Roma e le attività di scavo vennero poste sotto la direzione del Ministero della



Figura 2. Ostia Antica, Insula delle Volte Dipinte nella III Regio isolato V, vista dell'insula da via delle Volte Dipinte (foto A. Cattaneo, 2017).

Pubblica Istruzione. A condurre i primi interventi, finanziati dallo Stato italiano, furono i soprintendenti Pietro Rosa e Rodolfo Lanciani. Per la prima volta, nella storia di Ostia, i lavori si svolsero all'interno di un cantiere organizzato caratterizzato dall'impiego di numerosi operai e mezzi per il trasporto delle terre di risulta. Tuttavia, furono solo Dante Vaglieri e Guido Calza a porsi l'obiettivo di esplorare la città in modo sistematico per chiarirne la sua storia e quindi a non considerare più Ostia come un terreno di saggio archeologico da esplorare saltuariamente nelle sue zone migliori. Nel marzo del 1938, per volere del Duce e in occasione dell'Esposizione Universale di Roma, sotto la direzione di G. Calza, coadiuvato dall'architetto Italo Gismondi⁹, iniziarono i lavori di sterro per la *risurrezione*¹⁰ di Ostia. La somma stanziata fu di 10.500.000 lire sulla base di una convenzione che era stata stipulata, il 15 marzo 1937, tra il Ministero dell'Educazione Nazionale e l'Ente Autonomo esposizione Universale di Roma. Il programma prevedeva fin dall'inizio di rimettere in luce e valorizzare non solo i singoli edifici o parti di città ma l'intero complesso dell'antico abitato. Nell'arco temporale di tre anni, asportando più di mezzo milione di metri cubi di terra, venne rimessa allo scoperto una superficie di oltre 155.000 mq. di rovine. L'area venne suddivisa in cinque lotti che furono dati in appalto a tre imprese¹¹ per avere una maggiore rapidità nell'esecuzione dei lavori (Figura 1). Il 2 settembre 1943, con lo scoppio della Seconda guerra mondiale, i lavori vennero interrotti. Successivamente dal 1960 fino agli anni Ottanta le attività di scavo ripresero ma limitatamente a singoli edifici con l'obiettivo prioritario di indagare stratigraficamente i livelli precedenti l'età imperiale e quindi soprattutto gli edifici del periodo repubblicano.

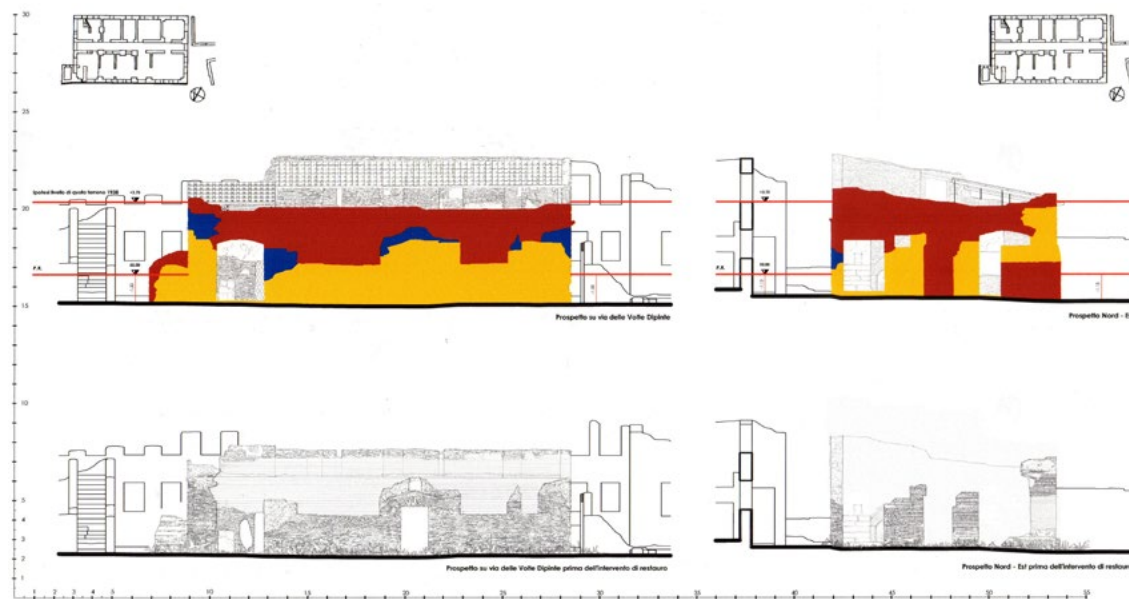


Figura 3. Ostia Antica, Insula delle Volte Dipinte nella III Regio isolato V, gli interventi di restauro del 1938-1939 sul prospetto di via delle Volte Dipinte e sul prospetto nord-est con le mappature in colore giallo dello stato delle murature al momento del ritrovamento; in colore blu delle parti di muratura con nucleo interno in *opus caementicium* a vista al momento dello scavo; in colore rosso delle nuove murature messe in opera, da G. Calza e dall'architetto I. Gismondi, durante i restauri (ricostruzione storica, rilievo ed elaborazione grafica A. Cattaneo).

Alcune riflessioni partendo dal caso studio dell'Insula delle Volte Dipinte

Per poter fare alcune riflessioni in merito all'approccio che adottò G. Calza per realizzare il suo programma di sistemazione e restauro della città si ritiene utile prendere come riferimento i lavori che furono svolti sull'*Insula delle Volte Dipinte* (Figura 2), un'abitazione del II sec. d. C. sita nel V isolato della III Regio a sud-est della città. Essa si trova all'interno dell'area del I lotto dato in appalto, il 28 maggio 1938, all'impresa Berardi. Alla data del 12 novembre 1938 sul Giornale di Scavo viene riportato: «Sulla strada che limita a N la insula colle botteghe e retrobotteghe sul Decumanus, è venuta in luce la fronte ben conservata di una casa con finestre [...] Si sono iniziati subito i restauri»¹². Gli interventi, eseguiti con metodo scientifico¹³, che vennero svolti sull'insula furono parecchi ma, i più interessanti, riguardarono¹⁴: la rimessa a piombo della facciata su via delle Volte Dipinte realizzata attraverso il rialzamento della muratura ponendola in sottosquadro e interponendo una sottile lastra di piombo (Figura 3); la ricostruzione di murature attraverso il riutilizzo di mattoni di recupero trovati nell'area di scavo (Figure 3,4); l'uso di malta costituita da calce e pozzolana, distinguibile da quella originale (di colore biancastro e a grossi cretoni rossi e grigi) perché di granulometria più fine e di colore grigiastro; la sostituzione di alcune volte crollate in tutto in parte con solai in c.a.; l'impermeabilizzazione dei solai del primo piano, con uno strato di bitume, per proteggere, dagli agenti atmosferici, l'estradosso delle volte; la messa in opera di coperture in legno e manto di rivestimento in eternit; il rimontaggio delle scale interne; lo spurgo dell'antico sistema fognario; la protezione del nucleo interno delle creste murarie attraverso un impasto di malto a grossi cretoni; l'abbassamento del livello di quota del

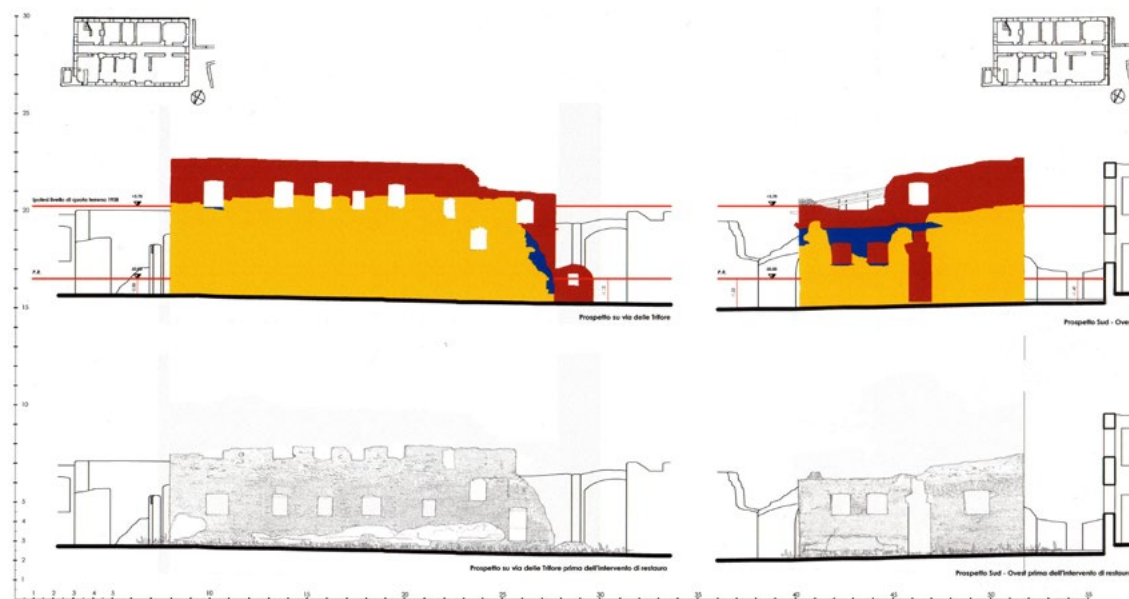


Figura 4. Ostia Antica, Insula delle Volte Dipinte nella III Regio isolato V, gli interventi di restauro del 1938-1939 sul prospetto di via delle Trifore e sul prospetto sud-ovest con le mappature in colore giallo dello stato delle murature al momento del ritrovamento; in colore blu delle parti di muratura con nucleo interno in *opus caementicium* a vista al momento dello scavo; in colore rosso delle nuove murature messe in opera, da G. Calza e dall'architetto I. Gismandi, durante i restauri, (ricostruzione storica, rilievo ed elaborazione grafica A. Cattaneo).

terreno di via delle Trifore e la realizzazione di un'intercapedine lungo la facciata per risolvere i problemi di risalita di umidità capillare; la stuccatura dei margini di tutti gli affreschi con iniezioni di cemento nei punti di distacco degli intonaci e l'inserimento, lungo i bordi, di sottili cordoli in metallo annegati nel cemento. Si può subito osservare che l'Insula delle Volte Dipinte rappresenta un ottimo esempio di quello che G. Calza definiva intervento di sistemazione e restauro delle rovine con le tre categorie d'intervento: il riassetto e la preservazione; la reintegrazione; i restauri di liberazione. Facendo quindi un confronto con la *Carta Italiana del Restauro* del 1931 in quanto essa, in quegli anni, dava importanti indicazioni su come procedere nei restauri, si può dire che G. Calza disattese principalmente tre articoli¹⁵. In particolare, l'art. 3 che escludeva ogni forma di completamento degli edifici eccetto per l'anastilosi; l'art. 8 che imponeva la distinguibilità per le aggiunte al fine di non creare falsi storici; l'art. 11 sulla redazione di una accurata documentazione che contenesse relazioni analitiche puntali durante tutte le fasi di svolgimento degli interventi. Si può invece dare il merito a G. Calza, grazie al suo programma di sistemazione e restauro degli scavi per la conoscenza della città - svolto nella prospettiva della mai tenuta Esposizione Universale del 1942 - di aver contribuito al processo di cambiamento che avvenne a partire dai primi anni del Novecento e che culminò, nel 1964, con la promulgazione della Carta di Venezia. Ed è proprio con riferimento all'art. 1 di questa carta che si può affermare che G. Calza aveva già ben chiaro che la nozione di monumento storico doveva comprendere «tanto la creazione architettonica isolata quanto l'ambiente urbano o paesistico [...]»¹⁶.

¹ Città portuale di epoca romana, situata nei pressi della foce del Tevere lungo il litorale laziale, il cui primo impianto risale al IV sec. a.C.. Cfr. L. BARBIERI, *Gli sbocchi a mare del Tevere nelle origini e nella storia di Roma*, «Rassegna del Lazio», 9/10, 1969, pp. 1-14; G. BECATTI, H. BLOCK, G. CALZA, G. DE ANGELIS D'OSSAT, I. GISMONDI (a cura di), *Topografia generale*, vol. 1, Roma, La Libreria dello Stato 1953; P. CICERCHIA, *Ostia: considerazioni ed ipotesi sul primo impianto urbano*, «Xenia», 6, 1983, pp. 45-62; R. MEIGGS, *Roman Ostia*, Oxford, Clarendon 1960; L. PASCHETTO, *Ostia colonia romana*, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana 1912; C. PAVOLINI, *Ostia*, Roma-Bari, Laterza 1996; A. CATTANEO, *Ostia Antica*, in A. CATTANEO, *Tutela, valorizzazione e manutenzione delle "città morte". Le esperienze di management pubblico e privato in Italia*, Roma, Tab 2020, pp. 262-278.

² Nel 1547, Eufrosino della Volpaia, nella *Mappa della campagna romana*, identifica Ostia con il castello di Giulio II e i ruderi archeologici vengono solamente accennati con piccoli cumuli di terra sparsi in quella che doveva essere l'area della città. Cfr. T. ASHBY, *La campagna romana al tempo di Paolo III*, Roma, Danesi Editore 1914, p. 6.

³ Nella seconda metà del Settecento la Reverenda Camera Apostolica concesse, per diversi anni, la licenza di scavo ai due pittori Gavin Hamilton e Robert Fagan. Entrambi, agendo in assoluta legalità, dispersero nel mercato antiquario, soprattutto inglese, un numero cospicuo di importanti reperti archeologici ostiensi.

⁴ Cfr. C. FEA, *Relazione di un viaggio ad Ostia e alla villa di Plinio detta Laurentino*, Roma, Fulgoni 1802, pp. 57-58.

⁵ Vanno ricordate le due piante topografiche redatte alla fine degli scavi, nel 1804, dagli architetti Pietro Holl e Giuseppe Verani poichè rappresentano i primi esempi di planimetrie ostiensi che tengono conto della topografia degli edifici anche nelle caratteristiche degli spazi interni.

⁶ Con il sostegno del vescovo di Ostia, Giulio della Somaglia, i fratelli Pietro e Felice Cartoni, in società con Pietro Tonelli, ebbero il permesso di poter scavare nella città antica fino al 1829.

⁷ Le indagini vennero concentrate nelle zone delle necropoli della via Ostiense e della via Laurentina, nel Campo della Magna Mater e nel palazzo Imperiale. La città venne studiata e indagata nei suoi aspetti sia topografici che storici e i resoconti sull'andamento dei lavori vennero pubblicati nei volumi *Notizie degli scavi di antichità*.

⁸ Nell'Ottocento, Ostia, era una delle tappe obbligatorie del *Grand Tour* per gli studiosi europei che venivano a visitare l'Italia.

⁹ Per un approfondimento sulla figura di I. Gismondi cfr. *Ricostruire l'Antico prima del Virtuale. Italo Gismondi. Un architetto per l'archeologia (1887-1974)*, in F. FILIPPI (a cura di), Roma, Quasar 2007.

¹⁰ ACS, Fondo E42, B. 53, f. 214.

¹¹ I-V lotto impresa Berardi; II-IV lotto impresa Levantesi; III lotto impresa Taralli. Per la ricostruzione delle vicende legate agli scavi dell'E42 sono state consultate le fonti archivistiche: ACS, Fondo E42, B. 262, f. 4270; B. 404, f. 6559; B. 653, f. 6987; B. 1067, f. 10309; ACS, Fondo AABBA, B. 17, f. 328; B. 40, f. 714; SBAO, *Giornale dello Scavo*, voll. 24-25-27, 1938-1941.

¹² SBAO, *Giornale dello Scavo*, vol. 24, 1938-1939.

¹³ G. Calza nelle sue relazioni affermava sempre che tanto lo scavo quanto il restauro venivano eseguiti sempre con metodo scientifico. ACS Fondo AABBA, B. 17, f. 328.

¹⁴ ACS, Fondo E42, B. 305, f. 4920; B. 404, f. 6559; B. 653, f. 6987; B.1067, f. 10309; ACS, Fondo AABBA, B. 17, f. 328; B. 40, f. 714; SBAO, *Giornale dello Scavo*, voll. 24-25-27, 1938-1941.

¹⁵ Successivamente anche la Carta di Venezia ribadì quanto espresso in questi articoli.

¹⁶ Art. 1 Carta di Venezia, Congresso internazionale degli architetti e tecnici dei monumenti del 1964.



Finito di stampare da
Rubbettino print | Soveria Mannelli (CZ)
per conto di FUP
Università degli Studi di Firenze
2024



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE